

ALDA FAILONI

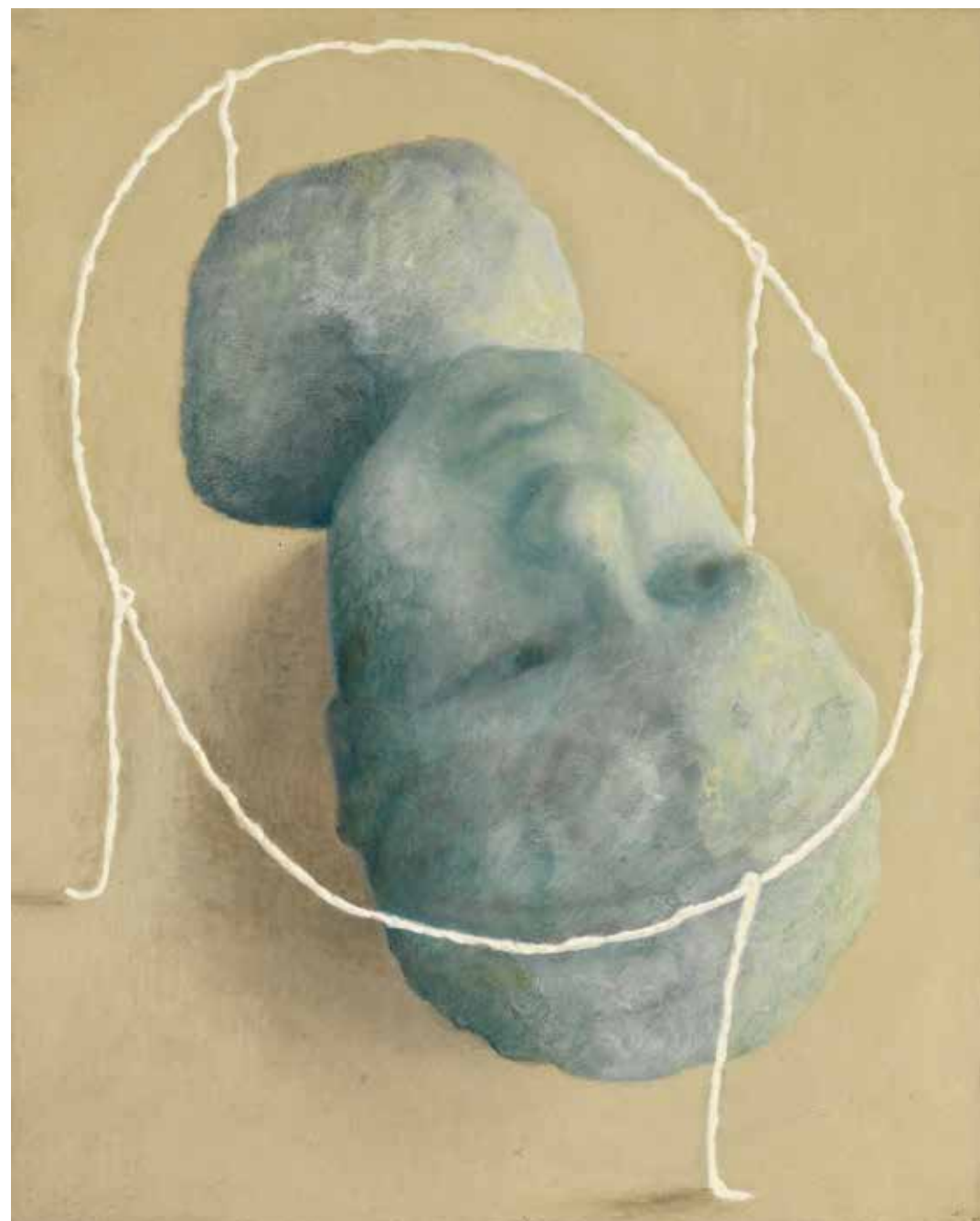
HORTUS

di Giovanna Nicolini
foto di Nicola Eccher

“È il tempo che passa, la fragilità dell’esistenza. È la Vanitas. Tema caro ad Alda Failoni che a cadenza di anni ci ritorna con soluzioni nuove, sempre più raffinate. La sua pittura è piacere. Ogni pennellata stesa è necessaria. C’è sapienza. C’è precisione. Si vede che Alda Failoni è un’incisora. Che l’immagine nasce da un insieme di segni che scoprono e seguono la luce e l’ombra definendo la forma pulsante di materia. Sono gesti lenti, ponderati e saggi. Non c’è fremito ma calma. Non è la descrizione di un istante, non è l’oggi e l’adesso, ma una riflessione sullo scorrere inesorabile del tempo. Una riflessione antica quanto l’uomo. La pennellata è sicura e potente: appaiono delle forme salde, definite e violente che certo non sono l’immagine

incerta di un sogno. I rosa, i rossi, i violetti di rose e peonie si contrappongono al bianco lattiginoso e avorio delle splendide ossa che accompagnano i dittici nel tema macabro della Vanitas. C’è maestria, osservazione, studio dei chiaroscuri, ma anche la lucida visione del maestro che sa sorprendere e incantare nella chiara trasparenza di un bicchiere di vetro, l’occhio di chi guarda. Si resta stupiti perché l’immagine è lì, non ha bisogno di interpretazioni o spiegazioni. Non ha significati reconditi ma è evocazione intensa, rafforzata da una luce che plasma le forme e dona loro volume, perché totalmente concentrata su di esse. Lo spazio è completamente riempito dai fiori e dalle ossa cui viene dato un rilievo straordinario. Una visione colossale che non

/ A /



vuole essere imitazione della natura ma pura e libera creazione estetica.” Le parole di Federica Luser, curatrice della mostra di Alda Failoni, *Come Fiori*, allestita nell’ottobre del 2019 presso la Galleria Trart di Trieste, indicano con pregnante chiarezza gli elementi caratterizzanti del lavoro della pittrice trentina.

Cresciuta alla scuola del pittore e incisore Remo Wolf (1912-2009), ha imparato da lui, negli anni dell’apprendistato, il rigore e la tensione che l’hanno portata nel suo percorso a “non accontentarsi, a sperimentare in continuazione nuove strade”. Sono gli oggetti della quotidianità, tazze, porcellane, bicchieri, tessuti, gomitoli che affascinano l’artista, privati del loro valore d’uso, si caricano nei suoi quadri di suggestioni simboliche, richiami metafisici. Assenti dalla sua pittura i volti mentre i paesaggi, quando compaiono, sono semplici sfondi, scenari in cui l’oggetto si staglia solitario. La stessa valenza assumono gli animali, oggetti di potenza superiore, esseri sostitutivi degli umani.

La lunga frequentazione con l’incisione appresa dal maestro Wolf e la naturale disponibilità a praticare le arti femminili dell’assemblaggio dei tessuti e del ricamo hanno portato la pittrice a conferire ai suoi lavori una dimensione artigianale ma non decorativa che in qualche modo accoglie e inquadra l’oggetto del momento, vuoi tazza o bicchiere, vuoi animale. Un ermellino si staglia feroce e delicato al cospetto di un ramo di bac-

che; una bordura di tappezzeria natalizia completa il quadro, necessaria e non accessoria, richiamo e non complemento.

Ma sono i fiori l’oggetto che Alda Failoni predilige nei lavori degli ultimi anni. Mazzi di fiori appassiti di varie composizioni, serie di fiori accompagnati dal complementare doppio dell’osso del corpo umano, richiamato dalla similarità di forma. Un’originale danza macabra floreale. Bellezza e fragilità del fiore, così come conviene alla tradizione della natura morta di ascendenza fiamminga, che non si limita a suggerire nella sua breve trasfigurazione, ma a raffigurare, reificare, la destinazione finale.

A distanza di un anno la mostra *Come fiori* è stata proposta in una nuova veste, arricchita di opere nate nei mesi più drammatici della pandemia. Il tema della Vanitas ritorna nei locali dell’Associazione Hortus Artieri di Trento attraverso una lettura sfuocata e distanziata degli eventi dolorosi della contemporaneità.

Bellezza, caducità, condizione effimera e pericolante dell’esistenza, tutti elementi accolti nello spazio rassicurante di un giardino fisico e simbolico. È nata così la personale di Alda Failoni *Hortus*.

A / SENZA TITOLO / UNTITLED / 2020

olio su carta su tela – oil on paper on canvas – 50 cm x 40 cm

B / SENZA TITOLO / UNTITLED / 2020

olio su carta su tela – oil on paper on canvas – 120 cm x 85 cm

C / SENZA TITOLO / UNTITLED / 2019

olio su carta su tela – oil on paper on canvas – 100 cm x 80 cm + 100 cm x 80 cm

ALDA FAILONI

VIVE E LAVORA A TRENTO
WWW.ALDAFAILONI.COM

/ C /



/ B /

“Nel tempo senza tempo, nello spazio non spazio di questi giorni terribili e sospesi, nel vuoto e nel silenzio, un oggetto misterioso galleggia, non affonda... gioco d’antiche maschere senza volto, materia degli umani che resta e resiste, pesante e leggera. Un filo fragile la sostiene. Nonostante.” - Paola Gozzi

ALDA FAILONI

HORTUS

by Giovanna Nicolini
photos by Nicola Eccher

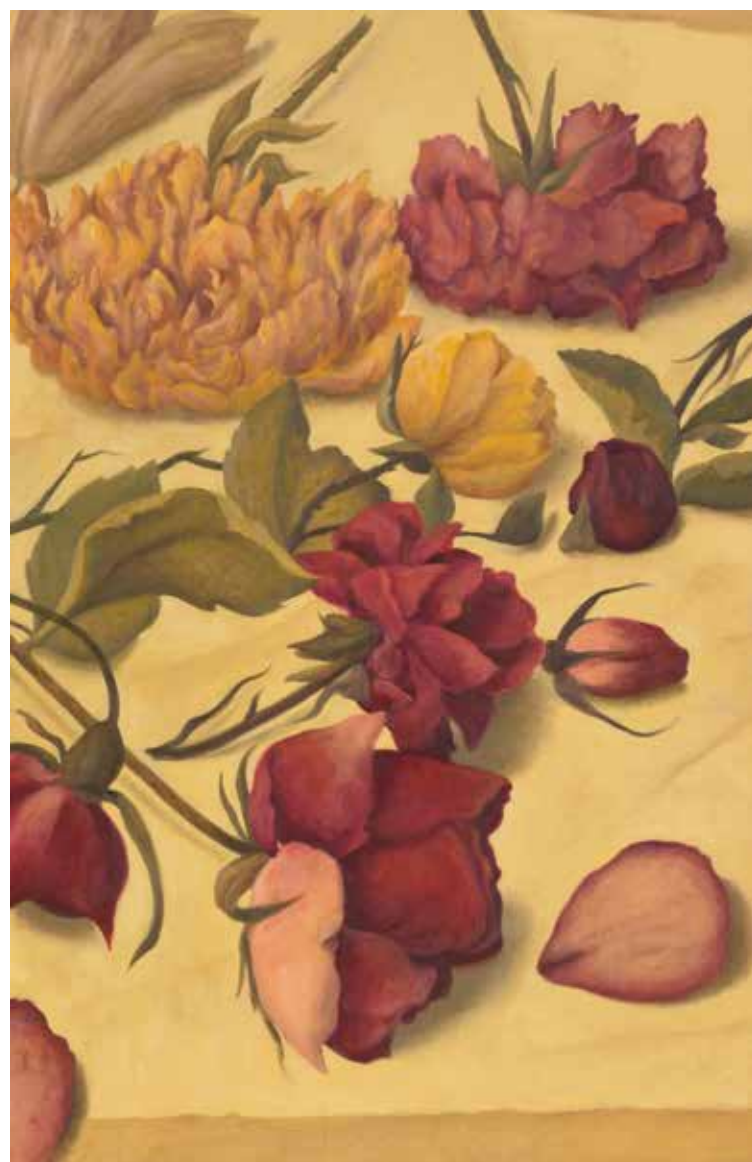
“It is the passing of time, the fragility of existence. It is the Vanitas. This theme is dear to Alda Failoni who, every few years, returns to us with new, more and more refined solutions. His painting is pleasure. Every stretched stroke is necessary. There is wisdom. There is precision. We see that Alda Failoni is an engraver. That the image comes from a set of signs that discover and follow light and shadow defining the pulsating form of matter. They are slow, thoughtful and wise gestures. There is no trembling but calm. It is not the description of an instant, it is not the present and the present, but a reflection on the inexorable flow of time. A reflection as old as man.

The brushstroke is sure and powerful: there appear firm, defined and violent shapes that are certainly not the uncertain image of a dream. The roses, reds, violets of roses and peonies contrast with the milky white and ivory of the splendid bones that accompany the diptychs in the macabre theme of Vanitas. There is mastery, observation, study of chiaroscuro, but also the lucid vision of the master who knows how to surprise and enchant in the clear transparency of a glass, the eye of the beholder. You are amazed because the image is there, it does not need interpretations or explanations. It has no hidden meaning but is intense evocation, reinforced by a light that shapes the forms and gives them volume, because it is totally focused on them.

The space is completely filled with flowers and bones which are given an extraordinary relief. A colossal vision that does not want to be imitation of nature but pure and free aesthetic creation”.

The words of Federica Luser, curator of the exhibition by Alda Failoni, Come Fiori, staged in October 2019 at the Trart Gallery in Trieste, clearly stigmatize the distinctive elements of the work of the Trentino painter. Raised at the school of the painter and engraver Remo Wolf (1912-2009) he learned from him, in the years of his apprenticeship, the rigor and tension that led her in his path to “not be content, to continually experiment new ways”. They are the objects of everyday life, cups, porcelain, glasses, fabrics, balls that fascinate the artist, deprived of their value of use, they load in his paintings of symbolic suggestions, metaphysical references. Absent from his painting the faces while the landscapes, when they appear, are simple backgrounds, scenarios in which the object stands alone. Animals, objects of superior power, are substitutes for humans. The long association with the art of engraving learned by the master Wolf and the natural willingness to practice the feminine arts of assembly of fabrics and embroidery have led the painter to give his work a dimension of craftsmanship but not decorative somehow welcomes and frames the object of the moment, You want cup or glass, you want animal. A ermine stands fierce and delicate in the presence of a branch of berries; a border of Christmas upholstery completes the picture, necessary and not accessory, recall and non complement. But flowers are the object that Alda Failoni prefers in the works of recent years. Withered bouquets of various compositions, series of flowers accompanied by the complementary double of the bone of the human body, evoked by the similarity of form. An original macabre floral dance. Beauty and fragility of the flower, as befits the tradition of still life of Flemish ancestry, which does not only suggest in its brief transfiguration, but to depict, reify, the final destination.

After a year, the exhibition Come fiori was presented in a new guise, enriched with works born in the most dramatic months of the pandemic. The theme of Vanitas returns to the premises of the Hortus Artieri Association of Trento through a nuanced and spaced reading of the painful events of contemporary times.



/ A /



/ B /

Beauty, transience, ephemeral and dangerous condition of existence, all elements welcomed in the reassuring space of a physical and symbolic garden. This is how the personal exhibition of Alda Failoni Hortus.

“In timeless time, in the space not space of these terrible and suspended days, in the void and in the Silence, a mysterious object floats, does not sink...Game of Ancient Faceless Masks, human matter that remains and resists, heavy and light. A fragile thread supports it. Despite.” - Paola Gozzi

A / SENZA TITOLO / UNTITLED / 2020

olio su carta su tela – oil on paper on canvas – 117 cm x 75 cm

B / SENZA TITOLO / UNTITLED / 2018

olio su carta su tela – oil on paper on canvas – 120 cm x 105 cm

C / SENZA TITOLO / UNTITLED / 2017

olio su carta su tela – oil on paper on canvas – 130 cm x 100 cm

D / SENZA TITOLO / UNTITLED / 2020

olio su carta su tela – oil on paper on canvas – 25,5 cm x 37,5 cm

ALDA FAILONI

LIVES AND WORKS IN TRENTO
WWW.ALDAFAILONI.COM



/ C /

/ D /

